

# Messaggio

numero

**6950**

data

10 giugno 2014

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 giugno 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati per il gruppo PS “Per un vero sostegno alle regioni periferiche attraverso l’occupazione e il mantenimento dei servizi”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

la mozione del 25 giugno 2012 presentata da Pelin Kandemir Bordoli, Saverio Lurati e cofirmatari per il gruppo PS chiede al Consiglio di Stato, contestualmente all'applicazione dell'articolo costituzionale sulle residenze secondarie, di avviare un ripensamento delle modalità di sviluppo socio-economico delle aree periferiche del Cantone in termini globali con l'obiettivo di:

1. Garantire lo sviluppo tecnologico anche in periferia: una ADSL a piena capacità su tutto il territorio e l'elaborazione di una strategia cantonale per la realizzazione della rete di fibre ottiche;
2. Verificare quali servizi e attività dello Stato non necessitano di una centralizzazione e quindi possono anche essere dislocati nelle regioni periferiche;
3. Contribuire a sviluppare nuove forme di lavoro (telelavoro, lavoro dislocato) sia nel settore pubblico sia incentivando i privati per permettere alle persone di lavorare anche dalle regioni periferiche;
4. Contribuire al mantenimento di servizi essenziali nelle regioni periferiche;
5. Elaborare, in stretta collaborazione con gli enti regionali per lo sviluppo, un programma mirato allo sviluppo di attività imprenditoriali nelle regioni periferiche.

Per rispondere alla mozione sono stati effettuati diversi approfondimenti sia a livello federale che cantonale sui diversi ambiti d'interesse individuati.

Il presente messaggio, coordinato tra i vari servizi cantonali coinvolti, rappresenta pertanto una sintesi delle iniziative che sono state nel frattempo attivate per realizzare una necessaria evoluzione delle modalità di sviluppo socio-economico delle aree periferiche del Cantone; necessità da noi perfettamente condivisa.

### **CONTESTUALIZZAZIONE**

Prima di entrare nel merito della mozione riteniamo necessario informare in merito agli sviluppi a livello federale legati da un lato all'accettazione dell'iniziativa Weber sulle residenze secondarie e dall'altro alla mozione Maissen che chiede una strategia per le regioni di montagna e le aree rurali.

Il Canton Ticino ha seguito da vicino questi due importanti temi fornendo il proprio contributo con l'obiettivo di favorire e sostenere il riposizionamento strategico delle regioni periferiche.

Con l'attuazione dell'iniziativa popolare "Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie", accettata dal popolo e dai Cantoni l'11 marzo 2012, sono state modificate le condizioni quadro relative allo sviluppo economico delle regioni turistiche e di montagna maggiormente interessate dall'iniziativa.

Il 3 maggio 2012 è stato inoltrato un postulato sulle conseguenze dell'accettazione dell'iniziativa invitando il Consiglio federale a illustrare in un rapporto: gli scenari che potrebbero verificarsi nelle regioni e nei comuni interessati, proporre delle misure per limitare le conseguenze sul piano economico e valutare nuove opportunità.

Il Consiglio federale è stato inoltre incaricato di illustrare come intende applicare le possibili misure, per esempio nel quadro di uno sviluppo della politica regionale e del turismo tramite l'attuazione del progetto territoriale o tramite la "Strategia della Confederazione per le regioni di montagna e per le aree rurali" (mozione Maissen 11.3927, adottata l'11 giugno 2012). La mozione Maissen chiede infatti di sviluppare una strategia della Confederazione coerente per le regioni di montagna e le aree rurali.

Riprendendo lo spirito del postulato, il Consiglio federale ha ritenuto ragionevole effettuare - contemporaneamente all'elaborazione delle disposizioni esecutive - un'analisi approfondita delle ripercussioni dell'iniziativa sulle abitazioni secondarie sullo sviluppo turistico ed economico nelle regioni maggiormente interessate. Parallelamente agli approfondimenti commissionati dalla SECO, la Conferenza dei cantoni alpini il 27 agosto 2012 ha elaborato, affidando un mandato alla società Ecoplan, un proprio studio concernente possibili misure fiancheggiatrici, quale contributo per l'elaborazione della strategia federale.

Il Consiglio Federale, per il tramite della SECO, ha nel frattempo fatto valutare tramite due studi complementari le ripercussioni dell'iniziativa sulle abitazioni secondarie sullo sviluppo turistico e sull'economia delle regioni principalmente interessate. Alla luce dei risultati degli studi la SECO continua ad adoperarsi prioritariamente per una legislazione esecutiva favorevole al turismo facendo affidamento già oggi su strumenti efficaci per sostenere i Cantoni e le regioni interessate, in particolare grazie alla politica economica regionale, al programma Innotour («Legge federale che promuove l'innovazione, la collaborazione e lo sviluppo delle conoscenze nel turismo») e alla Società svizzera di credito alberghiero.

Il Consiglio federale, sulla base degli approfondimenti eseguiti per attenuare le conseguenze dell'iniziativa sulle abitazioni secondarie, è intenzionato infatti a proporre un pacchetto di misure volto a modernizzare e potenziare gli strumenti di politica del turismo esistenti. Tutte le misure saranno presentate a inizio 2015 nell'ambito del messaggio federale sulla promozione della piazza economica svizzera, che comprenderà anche la politica turistica e quella di sviluppo regionale.

Il Consiglio federale è intenzionato ad ampliare il margine di manovra finanziario della società di credito alberghiero, in particolare prolungando fino al 2019 il mutuo federale di 100 milioni di franchi che il Parlamento aveva approvato nel 2011, limitandolo al 2015. Questa misura di carattere precauzionale è volta a garantire che si continui a investire nell'economia alberghiera anche in futuro.

Per attenuare il cambiamento strutturale, accelerato dall'iniziativa sulle abitazioni secondarie, il Consiglio federale propone inoltre un programma d'impulso 2016-2019. Con esso si vogliono fornire al settore del turismo gli impulsi necessari per sfruttare le nuove opportunità. Per il periodo 2016-2019 il Consiglio federale chiede di aumentare rispettivamente di 200 e di 10 milioni di franchi i fondi a favore della politica economica regionale e di Innotour. Il finanziamento dei 200 milioni avviene prioritariamente attraverso l'attuale Fondo per lo sviluppo regionale, mentre per i 10 milioni di franchi necessari per Innotour è previsto un aumento corrispondente del credito d'impegno per gli anni 2016-2019.

Le misure proposte dal Consiglio federale possono essere attuate rapidamente, poiché si basano su strumenti di politica del turismo e di sviluppo regionale già esistenti e di comprovata efficacia. Le proposte tengono inoltre conto dell'importante compito dei Cantoni nell'adottare misure d'accompagnamento all'iniziativa sulle abitazioni secondarie e presuppongono un maggiore impegno anche da parte del settore del turismo stesso. Per quanto concerne il Canton Ticino un impulso importante per il riposizionamento delle regioni periferiche sarà dato dall'entrata in vigore della nuova organizzazione turistica cantonale e dallo specifico programma di sostegno alle regioni periferiche varato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia<sup>1</sup>.

Approvando la mozione Maissen (11.3927) «Strategia della Confederazione per le regioni di montagna e le aree rurali» l'Assemblea federale ha inoltre incaricato il Consiglio federale di elaborare una strategia coerente per lo sviluppo di queste aree del Paese. Il processo strategico è gestito dal settore Politica regionale e d'assetto del territorio della SECO.

La strategia si concentra sugli aspetti socioeconomici ed è costantemente sincronizzata con i lavori in corso nell'ambito della politica del turismo e della politica economica regionale. Vi è inoltre uno stretto coordinamento con i lavori per «definire una politica globale delle aree rurali» (provvedimento 69 del piano di legislatura 2011-2015). Anche il Progetto territoriale Svizzera, elaborato su base tripartita e approvato da tutti e tre i livelli statali, rappresenta un quadro di riferimento supplementare.

I risultati di questi approfondimenti saranno presentati entro il primo semestre di quest'anno, ma si può già sin d'ora affermare che le conclusioni sono coerenti con quanto messo in atto in Canton Ticino, in particolare per quanto concerne il programma di sostegno per le regioni periferiche.

Infine, all'inizio del 2013 la Conferenza dei governi dei cantoni alpini ha deciso di effettuare uno studio di approfondimento strategico in merito allo sviluppo dello spazio alpino, denominato "*Strategia territoriale per le aree dell'arco alpino della Svizzera*", con lo scopo di fornire uno strumento complementare al Progetto territoriale Svizzera, giudicato troppo poco concreto. Lo scorso 15 aprile il Consiglio di Stato ha preso posizione sul documento posto in consultazione, confermando l'importanza del programma elaborato dal nostro cantone per lo sviluppo delle regioni periferiche e ribadendo l'obiettivo di fare riconoscere questo programma, la cui bontà è stata peraltro confermata dallo studio delle *best practices* svolto dal Gruppo svizzero per le regioni di montagna SAB, quale progetto modello per le regioni periferiche e come tale potere beneficiare del sostegno finanziario della Confederazione nell'ambito della politica economica regionale, conformemente all'art. 13, lett. b della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006.

---

<sup>1</sup> Il programma è presentato nel capitolo 5 del presente messaggio.

In conclusione di questa contestualizzazione, gli studi e approfondimenti sul tema a livello nazionale e sovra-cantonale non mancano. Il Canton Ticino, ancora prima dell'inoltro della mozione Maissen e della decisione della Conferenza dei governi dei cantoni alpini di elaborare una strategia per le regioni alpine, si è interrogato intensamente sul futuro delle regioni montane particolarmente svantaggiate ed ha elaborato, nell'ambito della politica economica regionale, uno specifico programma denominato "zone a basso potenziale". È incoraggiante vedere che l'approccio adottato a livello cantonale è da considerarsi quale modello di riferimento e in quanto tale perfettamente coerente con quanto elaborato dai vari gruppi di lavoro attivi a livello federale. Inoltre si differenzia da quest'ultimi in quanto si tratta di una misura concreta e che trova già da subito applicazione pratica sul territorio.

## **1. Garantire lo sviluppo tecnologico anche in periferia: una ADSL a piena capacità su tutto il territorio e l'elaborazione di una strategia cantonale per la realizzazione della rete di fibre ottiche**

Il tema dell'ampliamento a livello regionale dell'accessibilità della banda ultralarga (oltre i 50Mbit/s<sup>2</sup>) non lascia indifferente il Consiglio di Stato. Un territorio che si vuole competitivo per aziende, insediamenti e turismo, deve infatti garantire la presenza di possibilità di accedere non solo a infrastrutture di base, ma anche a infrastrutture di sviluppo quali le reti di comunicazione ad altissima velocità. A dimostrazione di ciò vi è il dato che, secondo gli esperti, per ogni 1% aggiuntivo di popolazione connessa vi è un incremento dallo 0.1% allo 0.5% di crescita del PIL pro capite.

La legislazione federale, con la libertà sull' "ultimo miglio", rafforza la concorrenza a livello d'infrastruttura e, a oggi, con la posa della banda ultra larga di 4 fibre (modello multifibra), sono possibili svariati modelli di cooperazione tra detentori dell'infrastruttura e operatori del settore delle telecomunicazioni. I clienti finali beneficiano così della libera scelta dell'operatore e di un regime concorrenziale volto all'abbassamento dei prezzi.

Dal 2012 è attivo a livello federale un gruppo di lavoro legato all'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) per la banda ultra larga (NGA) che, dopo un'analisi dei bisogni e in un'ottica di trasparenza, nel corso del mese di febbraio 2013 ha pubblicato l' "Atlante della banda larga" ([www.atlantebandalarga.ch](http://www.atlantebandalarga.ch)). Con questo prodotto oggi ogni Comune può conoscere la sua dotazione, che a volte, a seguito dei processi aggregativi, può risultare anche estremamente diversificata.

Per aiutare gli attori locali a meglio orientarsi in questa materia, il gruppo di lavoro ha pubblicato anche una guida "Verso l'autostrada dell'informazione" ([www.bandaultralarga.ch](http://www.bandaultralarga.ch)) con svariati esempi dai quali prendere spunto.

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia, in collaborazione con la Società svizzera per le regioni di montagna e con l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli, già nel 2013 ha organizzato a Bellinzona una giornata informativa sul tema delle autostrade dell'informazione dal titolo: "Come i Comuni e le regioni possono procurarsi una connessione a banda larga e quali sono le possibilità d'uso".

Il tema dell'ampliamento dell'accessibilità della banda ultralarga (oltre i 50Mbit/s) è stato inoltre oggetto di due mozioni più recenti.

---

<sup>2</sup> Il servizio universale, per legge federale, si limita a fornire una dotazione di 1 Mbit/s. L'avamprogetto delle ordinanze di esecuzione della Legge sulle telecomunicazioni, la cui consultazione è appena scaduta, prevede di passare ad una datazione minima di 2 Mbit/s.

La prima, “Promuovere la banda larga in Ticino: una sfida per il futuro che deve concernere tutte le regioni del Cantone”, è stata presentata il 16 aprile 2013 da Giacomo Garzoli e cofirmatari per il Gruppo PLR. Allo scopo di innescare una collaborazione virtuosa tra Comuni/regioni in quest’ambito strategico, il Consiglio di Stato, approvando con il Messaggio n. 6831 del 9 luglio 2013 gli intenti della mozione, proponeva di sostenere con fondi di politica economica regionale eventuali studi di fattibilità coordinati dagli Enti regionali per lo sviluppo volti a ricercare modelli di cooperazione da applicare ai rispettivi territori funzionali. L’obiettivo finale - espresso nella mozione e condiviso dal Consiglio di Stato - è infatti quello di rendere tutto il territorio cantonale più attrattivo e più competitivo con l’attuazione di progetti strategici fattibili e coordinati dalle regioni interessate.

La seconda mozione, “Fibra ottica a domicilio: non perdiamo tempo!”, è stata presentata sempre da Giacomo Garzoli e cofirmatari per il Gruppo PLR in data 16 dicembre 2013 e chiede in particolare di elaborare una strategia il cui obiettivo sarà di disporre di connessioni ad alta capacità in fibra ottica FTTH (*Fiber to the home*) su tutto (almeno il 90%) il territorio cantonale entro cinque anni. Il risultato dovrà essere quello di giungere a una rete capillare in fibra ottica in ogni casa, aperta in maniera non discriminante a tutti i fornitori di servizi.

A seguito di questa mozione, il Dipartimento delle finanze e dell’economia si è attivato in prima persona dando avvio a uno studio di fattibilità per la realizzazione di una rete FTTH a livello cantonale, che sarà terminato entro al massimo tre mesi, con i seguenti obiettivi specifici:

- rappresentazione della situazione internazionale, svizzera e ticinese, con particolare riferimento agli operatori presenti sul mercato;
- valutazione delle ricadute economiche dirette e indirette di un progetto FTTH a livello cantonale;
- identificazione dei gruppi di interesse (stakeholders) interni ed esterni, politici e privati. Prima presa di contatto e prima valutazione degli interessi reali nel progetto;
- valutazione dei possibili scenari, modelli di cooperazione e modelli commerciali;
- definizione dei parametri principali e delle assunzioni;
- valutazione di massima degli investimenti necessari e dei costi di progetto;
- elaborazione degli scenari possibili di realizzazione, inclusi possibili modelli di finanziamento misto pubblico / privato e possibili strutture societarie per sostenere la realizzazione del progetto come pure l’operatività della rete;
- raccomandazioni per la possibile continuazione del progetto.

A breve saranno pertanto stati chiariti tutti i termini strategici ed economici di massima per una decisione politica per un’entrata in materia di un’implementazione a tappeto della fibra ottica. A questo scopo è prevista entro la fine dell’estate, la presentazione di un messaggio.

Si propone pertanto di accogliere il punto 1 della mozione.

## **2. Verificare quali servizi e attività dello Stato non necessitano di una centralizzazione e quindi possono anche essere dislocati nelle regioni periferiche**

Il Consiglio di Stato nel febbraio 2013 ha incaricato uno speciale gruppo di studio di mappare gli impieghi cantonali sul territorio e identificare possibili dislocazioni nelle regioni periferiche, tenendo conto dei principi di efficacia, efficienza e garanzia del servizio. Il rapporto finale è stato consegnato a dicembre 2013.

Per quanto concerne la mappatura degli impieghi (unità fisiche) sul territorio cantonale, l'esame dei dati ha permesso di osservare quanto segue:

- concentrazione degli impieghi cantonali nel Bellinzonese (37.4%) e nel Luganese (32.64%);
- distribuzione piuttosto uniforme della provenienza dei collaboratori da tutti i Distretti del Cantone;
- nell'ultimo decennio l'aumento di unità fisiche è stato concentrato nel Luganese a scapito soprattutto del Bellinzonese, per i rimanenti distretti vi è stabilità, ad esclusione della Leventina.

Il Gruppo di studio ha identificato alcune unità amministrative/servizi che potrebbero potenzialmente essere dislocate in regioni periferiche e rilevato che vi sono dei progetti, già decisi dal Consiglio di Stato, in corso o completati, tra i quali si annoverano:

- la creazione del Centro di controllo del traffico pesante della Polizia cantonale a Giornico che permetterà di creare 50 nuovi posti di lavoro integralmente finanziati dalla Confederazione;
- il trasferimento della Sezione del militare e della protezione della popolazione da Bellinzona a Rivera (circa 20 unità);
- la creazione di un "Contact center" per il settore delle esecuzioni centralizzato a Faido per tutto il Cantone (circa 6 unità);
- il trasferimento già avvenuto dell'Ufficio del registro di commercio da Lugano a Biasca, ha permesso di impiegare 9 persone della regione.

Complessivamente il Gruppo di studio ha identificato 8 unità amministrative/servizi che potrebbero potenzialmente essere dislocate e 5 progetti in corso o completati per un totale di oltre 200 unità fisiche.

Il Consiglio di Stato, sulla base delle proposte del Gruppo di studio, ha deciso di continuare gli approfondimenti e di estendere ulteriormente il mandato allo stesso, affinché sia valutata la fattibilità di dislocazione dei servizi individuati, con la presentazione di un rapporto entro l'estate 2014.

Si propone pertanto di accogliere anche il punto 2 della mozione.

## **3. Contribuire a sviluppare nuove forme di lavoro (telelavoro, lavoro dislocato) sia nel settore pubblico sia incentivando i privati per permettere alle persone di lavorare anche dalle regioni periferiche**

L'eventuale decisione di sviluppare il telelavoro e il lavoro dislocato nel pubblico impiego richiede, prima di essere affrontata, un attento esame degli impatti di queste modalità di impiego sull'organizzazione dell'Amministrazione e una seria verifica delle condizioni da rispettare affinché lo strumento possa essere introdotto rispettando comunque i criteri di

efficienza e di efficacia. La valutazione di questa tematica richiede evidentemente importanti risorse interne, e verosimilmente anche esterne, che attualmente non possono essere liberate perché occupate su altri importanti progetti che occupano la politica del personale del Cantone. In questo senso il tema del telelavoro non rientra nelle priorità governative attuali fissate dal Consiglio di Stato.

L'introduzione del telelavoro necessiterebbe peraltro l'allestimento di opportune basi legali e di regole gestionali proprie. Esso è d'altra parte strettamente connesso con l'ampliamento a livello regionale dell'accessibilità della banda ultralarga, di cui al punto 2.

Prima di eventualmente pronunciarsi per lo sviluppo del telelavoro, riteniamo quindi necessario che siano effettuati degli approfondimenti consistenti dell'intera tematica. Questi approfondimenti dovranno avvenire compatibilmente con le risorse disponibili presso la Sezione delle risorse umane, sicuramente non prima della fine dell'anno 2015. Il Consiglio di Stato ne terrà conto nell'ambito dell'aggiornamento delle priorità relative alla politica del personale.

Per le considerazioni che precedono, il governo non ritiene di potersi già pronunciare attualmente positivamente sulla richiesta di sviluppare queste nuove modalità di lavoro.

#### **4. Contribuire al mantenimento di servizi essenziali nelle regioni periferiche**

Il Consiglio di Stato non può esplicitamente assumersi l'incarico di mantenere i servizi essenziali nelle regioni periferiche, poiché spesso l'erogazione di questo genere di servizi alla popolazione è di competenza comunale o dei privati. Va detto, comunque, che nelle aree periferiche i servizi pubblici (asili, scuole, case anziani, cliniche, ecc.) non appaiono necessariamente sottodimensionati, e anzi spesso la loro incidenza, ancorché limitata dal punto di vista numerico, è rilevante per rapporto al numero di residenti. Generalmente, inoltre, non sono tanto i servizi essenziali a essere minacciati - commerci, ristoranti, bar, uffici postali, pompe di benzina sono sparsi un po' ovunque sul territorio - ma piuttosto i servizi specializzati (negozi alimentari, sportelli bancari, farmacie, alberghi, studi medici). Nondimeno, il Consiglio di Stato è cosciente che la diminuzione di queste attività "di paese", spazi ideali per la tessitura e il mantenimento delle relazioni interpersonali, ha un grande impatto sulla popolazione.

Attraverso la politica delle aggregazioni il Consiglio di Stato persegue esplicitamente l'obiettivo di migliorare le capacità progettuali dei comuni e quindi, indirettamente, di assicurare le condizioni quadro per le attività. La costituzione di comuni funzionali, maggiormente autonomi e consapevoli del loro ruolo istituzionale quali Enti di prossimità al cittadino nell'erogare servizi è certamente nell'interesse del Cantone.

Nell'ambito dell'approfondimento della seconda fase del Piano cantonale delle aggregazioni, il Cantone sta pertanto affrontando la questione dei requisiti minimi di funzionamento pubblico dei nuovi Comuni compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, in particolare per quanto concerne l'assistenza agli anziani, un dimensionamento minimo degli Uffici tecnici, il miglioramento del ruolo delle Commissioni di quartiere, nonché la ricerca di soluzioni praticabile per quanto concerne la funzionalità e rappresentatività politica delle frazioni, in modo da offrire le risposte in merito alla collocazione ideale di queste strutture che hanno, specialmente nelle aree periferiche, un impatto significativo sulle relazioni locali e sul tessuto socio-economico. A tale proposito la collaborazione fra Comuni e Patriziati, promossa di recente con l'introduzione nella Legge organica patriziale (LOP) del nuovo Fondo per la gestione per il territorio, sta dando i suoi

primi frutti. L'interesse per le amministrazioni patriziali, a cui si è voluto riconoscere un importante ruolo sussidiario al Comune nella gestione del territorio, soprattutto nei comparti aggregati della Valli, stanno infatti ritrovando la partecipazione e l'impegno delle giovani generazioni, che costituiscono l'essenza per una nuova e fresca dinamicità in regioni che da anni avevano ormai subito un netto calo di partecipazione attiva.

Il punto 4 della mozione può quindi essere approvato.

## **5. Elaborare, in stretta collaborazione con gli enti regionali per lo sviluppo, un programma mirato allo sviluppo di attività imprenditoriali nelle regioni periferiche**

La centralizzazione dei posti di lavoro e la razionalizzazione dei servizi, caratteristiche delle economie moderne, hanno messo a dura prova l'esistenza di attività economiche e posti di lavoro nelle regioni più discoste del nostro Cantone. Tali regioni scontano più di altre le difficoltà derivanti da una localizzazione geografica sfavorevole, da un territorio spesso vasto e difficile da gestire, da una mancanza di risorse umane e finanziarie, da una popolazione in costante calo.

In Ticino, lo sviluppo delle regioni periferiche è ancor più fragilizzato dalle difficoltà del turismo - tradizionale ambito di specializzazione delle regioni di montagna -, crisi che appare più profonda rispetto ad altre destinazioni nell'arco Alpino. Le conseguenze dell'accettazione dell'iniziativa Weber sulle residenze secondarie potrebbe pregiudicare ulteriormente lo sviluppo delle regioni turistiche di montagna, con possibili, ulteriori ripercussioni sui posti di lavoro.

Partendo dal presupposto che avere un potenziale basso non significa non averlo affatto, il Dipartimento delle finanze e dell'economia, in collaborazione con gli Enti e le Agenzie regionali di sviluppo, si è fatto promotore di un programma specifico ([www.ti.ch/zone-basso-potenziale](http://www.ti.ch/zone-basso-potenziale))<sup>3</sup> volto a sviluppare una visione e una strategia proprio per le regioni periferiche. Questo programma è stato presentato il 3 aprile 2014 durante una mattinata informativa pubblica, rivolta principalmente ai Comuni, alle Associazioni di Comuni, agli Enti turistici e agli operatori attivi nel turismo, ai Patriziati, alle Associazioni, Fondazioni e ad altri interessati - pubblici, para-pubblici o privati - allo sviluppo economico in particolare nelle valli e nelle zone periferiche.

Questo programma rappresenta un'eccellente opportunità di riposizionamento e sviluppo per queste zone caratterizzate da difficoltà oggettive, ma dove il potenziale esiste ed è tangibile (si pensi in particolare al notevole patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico).

Il programma va ad aggiungersi alle numerose altre iniziative a sostegno delle realtà periferiche del nostro Cantone. Citiamo, ad esempio, i progetti di parchi nazionali, i progetti strategici del decreto complementare alla politica economica regionale, i progetti di sviluppo regionale ai sensi dell'art. 93 della legge sull'agricoltura, i numerosi progetti di valorizzazione del paesaggio, il programma San Gottardo 2020, le misure per sfruttare le opportunità derivanti dall'apertura di Alptransit, le iniziative per contrastare le conseguenze negative dell'iniziativa contro le residenze secondarie, gli approfondimenti in corso relativi al tema della banda larga. Da non dimenticare anche la proposta di nuova organizzazione

---

<sup>3</sup> Tutta la documentazione di riferimento del programma, alla quale si rimanda per informazioni di dettaglio, è scaricabile dal sito citato.



turistica, che si prefigge, tra gli altri obiettivi, anche il riposizionamento turistico delle regioni periferiche.

Con lo specifico programma presentato in aprile il Ticino si propone, sul piano nazionale, quale Cantone pilota in materia di sostegno alle regioni periferiche, ponendosi in modo costruttivo e propositivo nei confronti dei lavori intrapresi dalla Confederazione, sotto la direzione della SECO, nonché ai lavori della Conferenza dei governi dei Cantoni Alpini.

Come indicato nella contestualizzazione, i risultati di questi lavori a livello nazionale saranno pubblicati a breve ma anticipazioni sulle conclusioni permettono già sin d'ora di affermare che le stesse confermano e rafforzano l'approccio adottato dal Canton Ticino per le zone periferiche. Da notare che il programma cantonale prevede espressamente lo sviluppo di insegnamenti e la raccolta delle informazioni relative alle migliori esperienze (*best practices*) da condividere con altri Cantoni e da replicare in altre zone montane e rurali.

L'obiettivo del programma cantonale è quello di favorire, nelle regioni periferiche, l'avvio di progetti di sviluppo in grado di generare ricadute economiche positive, in modo da contrastare la tendenza allo spopolamento e alla perdita di attrattiva economica di queste regioni, che rappresenta purtroppo un dato di fatto. Accanto agli elementi critici dominanti, che concorrono a generare la "spirale al ribasso" caratteristica delle zone a basso potenziale, vi sono però anche elementi di potenziale non sfruttati adeguatamente. Per il Dipartimento delle finanze e dell'economia non è ipotizzabile una strategia di mantenimento dello stato socio-economico attuale, ma occorre una strategia di crescita e di riposizionamento, elaborata e attuata per il tramite di un approccio partecipativo.

È però fondamentale che il potenziale di queste regioni sia sviluppato nell'ambito di una chiara e condivisa visione e strategia di sviluppo economico, con l'obiettivo di creare quell'identità e quello spirito di collaborazione che costituiscono la base per l'avvio d'iniziativa sostenibili e durature, in grado di mantenere e portare anche nuovi posti di lavoro in valle. Per questo motivo il programma prevede l'elaborazione da parte degli attori locali di un Masterplan (o piano di sviluppo locale). Il Masterplan, da non confondere con una semplice lista di progetti e nemmeno con uno studio, rappresenta infatti lo strumento concreto per il riposizionamento strategico delle regioni identificate. Esso prevede in particolare:

- un'analisi territoriale e l'individuazione delle specializzazioni locali e delle possibili traiettorie di sviluppo (punti di forza e di debolezza, opportunità, minacce);
- l'esplicitazione di una visione di medio lungo-termine (orizzonte 2030);
- l'identificazione degli assi di sviluppo e i relativi obiettivi operativi, declinati nel rispetto della visione identificata;
- la definizione di una tempistica di realizzazione.

Non va inoltre dimenticato che il coordinamento tra le politiche settoriali nonché la messa in rete delle attività non sono solo parole d'ordine fondamentali, ma anche premesse indispensabili per favorire la coesione e gli interventi di queste zone e limitare l'isolamento degli attori presenti in tali aree. Considerata che è prevista una forte convergenza tra la politica regionale, turistica, agricola, forestale, nonché quella delle aggregazioni e dello sviluppo territoriale, il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha coinvolto nell'elaborazione del programma, oltre alle agenzie regionali per lo sviluppo, anche rappresentanti dei Dipartimenti delle istituzioni, del territorio e un rappresentante della SECO. Questo gruppo continuerà a seguire l'evolvere del programma.

Il tema delle zone a basso potenziale non è nuovo nel Cantone Ticino. Esso si inserisce infatti, sulla base dell'art. 4, cpv. 2, lett. f) della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, nell'ambito del programma cantonale d'attuazione delle misure di politica economica regionale. Nel quadriennio 2008-2011 era stato effettuato un primo studio pilota nella regione Onsernone. Dall'analisi del caso di studio Onsernone sono emerse alcune caratteristiche dominanti, che si possono facilmente generalizzare ad altre zone a basso potenziale e che sono state alla base dell'elaborazione del programma attuale.

Il programma d'incentivi per le "zone a basso potenziale", è stato discusso e approvato dal Gruppo strategico per la politica regionale (dove siedono tre Consiglieri di Stato e due rappresentanti dipartimentali, i quattro Presidenti degli enti regionali per lo sviluppo e i direttori della Camera di commercio, dell'Associazione industrie ticinesi e di Ticino Turismo).

In una prima fase, svolta nel corso del 2013, sono state individuate, con l'accompagnamento dal punto di vista scientifico dall'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana, le regioni eleggibili di sostegno, esaminando le loro caratteristiche salienti e approfondendo i loro potenziali di sviluppo. Sono state individuate cinque Valli superiori del Sopraceneri definite "a basso potenziale" (Valle di Blenio, Valle Verzasca, Centovalli, Valle Onsernone e Alta Vallemaggia) e una zona di attenzione, il distretto di Leventina, per il quale - anche in previsione degli effetti dell'apertura di Alp Transit - è stato ritenuto opportuno adottare le misure specifiche previste dal programma.

Parallelamente, una ricerca commissionata dal Canton Ticino al Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) ha consentito di approfondire, attraverso l'analisi di dieci casi di successo di regioni con caratteristiche simili in altri contesti svizzeri ed europei, i processi (dalla visione alla strategia, alla realizzazione di progetti e iniziative) e l'organizzazione dei progetti con particolare riferimento alla governance (leadership e management regionale) e al coinvolgimento degli attori.

Le regioni analizzate hanno adottato delle strategie essenzialmente diverse, ma tutte presentano delle caratteristiche comuni ritenute imprescindibili per lo sviluppo delle regioni periferiche e che sono le stesse alla base del programma elaborato dal Canton Ticino. In particolare, lo studio SAB ha confermato l'importanza di:

- eseguire un'analisi territoriale e individuare delle specializzazioni locali e delle possibili traiettorie di sviluppo;
- identificare una visione chiara e condivisa;
- determinare una strategia di sviluppo per la regione;
- attivare il capitale umano, identificando una persona o un gruppo di persone locali in grado di generare progetti (coordinatore di progetti, management regionale);
- scambiare le informazioni e disseminare i risultati;
- mobilitare di tutte le fonti di finanziamento;
- approcciare in modo partecipativo il processo di elaborazione e attuazione della strategia.

Concretamente il DFE intende pertanto finanziare, in queste regioni, l'avvio o l'approfondimento di piani di sviluppo locale (Masterplan), stimolando gli attori locali a mettersi in gioco per il rilancio economico, sociale e culturale della loro regione. Nel caso in una regione disponga già di un Masterplan (o lo stia già allestendo), l'aiuto verterà sulla valorizzazione e sulla diffusione dei risultati, sulla ricerca dei finanziatori, sulla

comunicazione e/o sulla definizione di strategie di marketing, a seconda delle esigenze espresse dal territorio.

Un Masterplan è già in fase di realizzazione in Valle di Blenio, riprendendo i lavori di approfondimento legati alle opportunità derivanti dalla possibile concretizzazione del progetto delle terme di Acquarossa. Il Masterplan Valle di Blenio avrà il compito di elaborare una strategia operativa per la valorizzazione della regione, in modo da riposizionarla all'interno dell'offerta turistica e territoriale del Bellinzonese e Alto Ticino.

A seguito della presentazione del programma, si sono già svolti due momenti informativi, che hanno riscosso il concreto interesse degli attori locali, in Alta Valle Maggia e in Val Verzasca. È inoltre già in corso un approfondimento per quanto concerne un possibile asse di sviluppo strategico per l'Alta Leventina. Per quanto concerne la Valle Onsernone, il Gran Consiglio, in data 16 dicembre 2013, ha confermato il finanziamento integrale per la spesa derivante dall'assunzione di un manager di progetto a metà tempo per almeno quattro anni, incaricato di accompagnare l'impostazione della strategia di sviluppo disegnata nell'ambito del progetto-pilota per le zone a basso potenziale, indipendentemente dall'esito del processo aggregativo.

Il Consiglio di Stato sta seguendo con attenzione l'evolversi della situazione del programma e prende atto con piacere che i rappresentanti delle regioni periferiche stiano apprezzando e sfruttando in maniera propositiva le opportunità derivanti da questo nuovo strumento di sostegno.

Invitiamo quindi il GC ad approvare anche quest'ultimo punto della mozione.

## **CONCLUSIONE**

Il Consiglio di Stato propone di accogliere la mozione, riservate le riserve espresse per quanto riguarda la richiesta di favorire il telelavoro, con gli indirizzi e le misure sopra indicati.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione del 25 giugno 2012

## MOZIONE

### **Per un vero sostegno alle regioni periferiche attraverso l'occupazione e il mantenimento dei servizi**

del 25 giugno 2012

In un recente articolo apparso sul settimanale "Azione" del 23 aprile 2012, l'economista Daniele Besomi scrive: "l'abbandono delle valli è stato una conseguenza del fatto che i posti di lavoro erano creati in pianura, a seguito di convenienza economica ma anche di necessità di centralizzazione e di vincoli tecnici. Molti di questi vincoli oggi non hanno più ragione di esistere: molte occupazioni svolte in città possono benissimo aver luogo per via telematica e certo vi è chi potrebbe essere interessato a tornare a vivere nelle valli (liberando peraltro le città da parte del traffico) - purché, naturalmente, siano forniti i servizi essenziali: negozi, comunicazioni, scuole, trasporti pubblici. Questo richiede un cambiamento radicale di prospettiva: la percentuale di abitazioni secondarie si può modificare anche cercando di ritoccare la quota di abitazioni primarie. Forse allora la nuova norma costituzionale, anziché costituire una dannazione pura e semplice alla quale cercare di resistere in stile ticinese (cioè piagnucolando e invocando la nostra natura eccezionale, e vantando benefici turistici più supposti che misurati) può essere vista come uno stimolo. Spesso le opportunità nascono dalle crisi: bisogna però volerle vedere, contrapponendo l'immaginazione a lungo termine alla difesa di posizioni acquisite e di interessi di breve periodo".

Lo spunto fornito da questo articolo ricorda ancora una volta come sia importante lo sviluppo di una politica attenta alle regioni periferiche con iniziative mirate al mantenimento e allo sviluppo di posti di lavoro che permettano alle persone di poter vivere e lavorare nelle valli.

Per sostenere le regioni periferiche non è sufficiente immaginare proposte che riguardano il turismo e la costruzione di residenze secondarie, ma è necessario cambiare paradigma per cercare di combattere lo spopolamento delle Valli attraverso attività lavorative, ma anche la garanzia di servizi essenziali, che permettano appunto alle persone di poter continuare a lavorare e quindi a vivere in queste regioni.

La politica regionale è oggi una politica di crescita economica dove il ruolo degli agglomerati urbani è determinante per lo sviluppo delle zone periferiche. È importante non più ragionare per attività specifiche, bensì in termini di messa in rete e di sviluppo di catene del valore (filieri) diversificando le attività e potendo disporre dello stesso standard tecnologico delle pianure.

Per sostenere un nuovo approccio è necessario anche uno sforzo da parte dell'amministrazione pubblica e per questa ragione con la presente mozione il gruppo socialista chiede al Consiglio di Stato, contestualmente all'applicazione dell'articolo costituzionale sulle residenze secondarie, di avviare sin d'ora un ripensamento delle modalità di sviluppo socio-economico delle aree periferiche del Cantone in termini globali con l'obiettivo di:

- garantire lo sviluppo tecnologico anche in periferia: una ADSL a piena capacità su tutto il territorio e l'elaborazione di una strategia cantonale per la realizzazione della rete di fibre ottiche;
- verificare quali servizi e attività dello Stato non necessitano di una centralizzazione e quindi possono anche essere dislocati nelle regioni periferiche;
- contribuire a sviluppare nuove forme di lavoro (telelavoro, lavoro dislocato) sia nel settore pubblico sia incentivando i privati per permettere alle persone di lavorare anche dalle regioni periferiche;
- contribuire al mantenimento di servizi essenziali nelle regioni periferiche;
- elaborare, in stretta collaborazione con gli enti regionali per lo sviluppo, un programma mirato allo sviluppo di attività imprenditoriali nelle regioni periferiche.

Per il Gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli e Saverio Lurati  
Cozzaglio - Mariolini